

QUELLA "VIRGOLA" CHE CAMBIÒ NAPOLI

L'epidemia di colera ed il Risanamento delle architetture a Napoli

15 Maggio 2015

MUSEO DELLE ARTI SANITARIE

Ad una "virgola" rassomiglia il vibrione del colera, che fu responsabile a più riprese di epidemie in Napoli. Particolarmente drammatica fu quella del 1884, che in pochi mesi provocò 20.000 vittime, tanto da costringere il sindaco, Nicola Amore, a precettare tutti gli omnibus della città per trasportare le salme al cimitero.

Le acque ristagnanti ed infette dei pozzi inquinati dalle antiche fogne indussero alla demolizione di quartieri e fondaci fatiscenti, che presentavano condizioni abitative ed igieniche miserevoli. "Bisogna sventrare Napoli", sentenziò Depretis, parafrasando l'espressione "Il ventre di Napoli" della giornalista Matilde Serao, autrice di una serie di articoli che divennero un libro di denuncia sociale.

Di lì a poco, non senza polemiche sulla corruzione nella ricostruzione, iniziò la demolizione di antichi fondaci, vicoli e luoghi angusti, ove aveva più infierito il morbo.

La mostra parte dalla conoscenza della batteriologia del tempo, solo nell'anno successivo, 1885, Robert Koch isolò il vibrione del colera, e vengono mostrate lastre che fotografano i batteri dell'epidemia.

Non si conosceva il meccanismo di azione del germe e la causa delle morti che solo più tardi, nel 1910, il Maragliano mise in relazione alla disidratazione grave.

Terapie fantasiose, spesso inutili, se non pericolose sono riportate in oltre 90 libri sul colera, stampe ed editti sanitari, così come quarante, lazzaretti, cordoni sanitari sono ben illustrate dall'esposizione.

Dal laboratorio alla letteratura, dall'alleanza tra medici della città ed istituzioni lo Stato prova a ricostruire soprattutto l'area del Corso Umberto I, denominata "il rettillo".

La storia giornalistica del racconto delle epidemie passa in rassegna gli errori sanitari, le proteste fino alle sedizioni ed infine alla ricostruzione ed ai processi per corruzione.

La mostra vuole legare questo spaccato di storia dolorosa con testimonianze anche di forestieri, come quella del giovane medico Axel Munthe, che corre in soccorso dei napoletani. Viene, altresì, ricordato, l'incontro tra Stato e Chiesa, che non dialogavano tra di loro per la scomunica dei Savoia: si ricorda l'abbraccio tra il Cardinale Sanfelice e il Re Umberto I nella corsia dell'Ospedale della Conocchia, dedicato al del colera.

La sfortunata esperienza napoletana servirà comunque alla storia sociale dell'epidemiologia del colera.



La mostra e gli eventi correlati sono coordinati dal prof. Gennaro Rispoli, direttore del Museo delle Arti Sanitarie.

Info e contatti: info@ilfarodippocrate.it – tel. 081440647 – cell. 3335718341